

Udc, Pdl e il duello sulla questione cattolica

Bondi: siete senza linea. La replica di Casini: guardate in casa vostra

di MARIO STANGANELLI

ROMA - «Il problema di Casini è che non ha una politica: la sua politica è quella di attendere che crollino il bipolarismo, Berlusconi e il Pd, nell'illusione che la sua piccola posizione di rendita possa guadagnare qualcosa», di prima mattina è Sandro Bondi, dal convegno di "Rete Italia" a Riccione a sparare la sua bordata sul leader dell'Udc. Le parole del ministro e coordinatore nazionale del Pdl vengono riferite a Casini nella borgata di Tor Bella Monaca, dove si è recato ad inaugurare una nuova sezione dell'Udc assieme alla candidata alla presidenza della Regione, Renata Polverini. La bella giornata di sole e la calda accoglienza dei militanti inducono l'ex presidente della Camera all'ironia: «Ah, Bondi dice che noi siamo senza linea. Io rispondo che, vedendo la situazione del Pdl, ci vuole proprio un bel coraggio a dire quello che dice. Merita un premio».

E se Casini sorride nella sfida a distanza che il ministro dei Beni culturali lancia ai centristi sull'orientamento del voto cattolico - «Il Pdl - afferma Bondi - è l'unico partito che può dare una visione ai cattolici» - più secca è la replica del segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa: «La miglior risposta alle vaneggianti accuse di Bondi contro l'Udc l'ha fornita il ministro Rotondi, motivando la

sua sostanziale espulsione dal partito: nel Pdl non c'è spazio per i democristiani e per i loro valori». Il riferimento di Cesa è al lamento del ministro per l'Attuazione del programma che, minacciando «conseguenze dopo

il risultato elettorale», è costretto a prendere atto «dell'ufficiale espulsione» della componente dc di cui è titolare esclusivo da Pdl, «che non le ha riconosciuto nemmeno una candidatura nei listini e solo quella dei tre consiglieri uscenti nelle li-

ste proporzionali».

La polemica sul voto cattolico si nutre anche di altri spunti nel giorno in cui lo stesso Berlusconi accusa il Pd di essere «sempre più estremista e laicista» a rimorchio di Idv e Radicali. Il coordinatore Bondi, infatti, raccomanda ai suoi di «guardare ai valori della Chiesa e all'insegnamento di Papa Ratzinger per la nostra identità politica». Ma è sempre lo stesso Cesa, rivendicando le scelte autonome dell'Udc, ad essere tranchant con il partito del Cavaliere: «Il Pdl - dice il segretario centrista - è tenuto insieme solo dal collante del potere».

Per il governo non va meglio nel discorso di Casini davanti alla piccola folla radunata davanti alla nuova sezione dell'Udc. Il leader centrista ha sì accanto la candidata del Pdl alla Regione, ma ha anche di fronte gli abitanti di un'estrema periferia della Capitale, dove più forte si avvertono le carenze e i disservizi dell'amministrazione pubblica, dove più pesano le promesse deluse. E da leader dell'opposizione non manca di attaccare il governo che «finora ha vissuto di spot. Ricordate - dice - il piano casa dell'anno scorso? Quante case sono state costruite? Quasi nessuna. E il quoziente familiare, a cui noi teniamo tanto, su cui si è chiacchierato molto e fatto niente. E oggi sembra affacciarsi l'ennesimo spot con la legge anticorruzione: ancora solo parole e a quando i fatti?», si chiede Casini pensando a quella che definisce la conseguenza di una «arbitraria delegittimazione di tutti i magistrati», e cioè che «anche il primo furfante di strada preso con le dita nella marmellata si atteggerà a piccolo Berlusconi autodefinendosi un perseguitato politico».

Poi ce n'è anche per il partito che l'Udc sente da sé più distante, la Lega, il cui ministro Calderoli si è reso protagonista - afferma Casini - «di un fatto molto grave: un isterico attacco al Governatore della banca d'Italia. Capisco che la verità faccia male, ma - osserva l'ex presidente della Camera - ci deve essere serenità nelle dichiarazioni, soprattutto di chi governa, di fronte a fatti

che in questo caso sono pure constatazioni, dati ufficiali».



Pier Ferdinando Casini ieri alla sezione udc di Tor Bella Monaca, estrema periferia di Roma

IL LEADER DEL CENTRO

«Piano casa e corruzione, dal governo solo spot»

